

IL PUNTO

di **MARCO ZACCHERA** - n. 344 del 21 novembre 2010

inviato alla mail-list di www.marcozacchera.it

SOMMARIO: RICORDIAMOCI L'ELEFANTINO – LA STRAGE DI BRESCIA - CRIMINALITA' – VERBANIA: VENEZIANI - IL CORAGGIO DI SCEGLIERE - TORNANO I PRESEPI

SINDROME DA ELEFANTINO

Certe vicende di questi mesi mi ricordano il 1999 quando Alleanza Nazionale decise di schierarsi alle elezioni europee con Mariotto Segni mettendo nel suo simbolo un elefantino.

Fu una gran brutta botta, la gente non capì soprattutto quella “fuga a sinistra” e a gioire fu soprattutto Berlusconi.

Undici anni dopo la situazione è sicuramente diversa, ma torna questa voglia di Fini a smarcarsi per guardare ad un potenziale convergenza con Casini, Rutelli e addirittura parte del PD. Non è solo una questione di alleanze, ma è centrale il fatto che mentre Fini declama con Bersani (in casa del “nemico” Rai 3) i “suoi” valori della destra sostenga poi anche principi antitetici e più ancora li urlano alcuni suoi pasdaran. Questione di Valori, ripeto, non solo di alleanze.

Vedremo come andranno i prossimi voti di fiducia, ma ho l'impressione che in casa FLI le cose si stiano piuttosto complicando e che – senza bisogno di aprire la caccia a singoli parlamentari per recuperarli a Berlusconi – diversi finiani si chiedano se questa posizione pesantemente anti-PDL sia alla fine corretta perché diversificarsi può avere un senso, ma addirittura opporsi agli elettori dai quali si è stati votati sembra anche a molti di loro una cosa obiettivamente insostenibile.

...

Questo non significa però che il PDL possa illudersi di tornare a vincere se non sarà in grado di decidere finalmente cosa vuole essere: un “comitato elettorale” all'americana da mettere in piedi solo in occasione di elezioni o una organizzazione strutturata sul territorio? Un movimento politico dove c'è solo il “faro” Berlusconi ad illuminare la scena o un partito dove si dibatte e si fa politica? Non si può volere la seconda cosa e poi non avere regole, congressi, disciplina. Se il PDL non risolve questi nodi di fondo non può crescere perché non avrà mai un minimo di strategia.

Quello che avviene a Napoli e in Campania e che esplose anche nel “caso Carfagna” è eloquente: in una regione dove da sempre ogni partito politico è squassato da polemiche, intrecci discutibili, clan e correnti se non c'è un minimo di struttura dirigente consapevole, ma anche autorevole, ognuno va per la sua strada e si scontra con gli altri. Ma anche qui si ripropone il problema di chi viene eletto (o “nominato”) a certi alti incarichi senza avere specifiche esperienze e fatto un po' di gavetta (come si diceva una volta) e poi – solo grazie al suo incarico – vuole governare anche il territorio dove altri vivono operando tutti i giorni. Senza regole, il risultato è sotto gli occhi di tutti.

BRESCIA E ALTRE STRAGI

Trentasei anni dopo, anche la strage di Brescia in Piazza della Loggia non ha colpevoli e la magistratura ha assolto tutti gli imputati coinvolti. Una volta di più nessuno sa chi ha organizzato gli anni del terrore in Italia dei primi anni '70, finiti in una nebbia agghiacciante. Ricordo bene quei giorni terribili (stavo svolgendo il servizio militare) e lo stillicidio quotidiano di violenze e bombe, troppe, a colpire innocenti. Per la grande stampa era sempre colpa dei “fascisti”, qualche anno dopo le Brigate Rosse faranno capire che certi preconcetti non avvicinavano alla verità.

E se qualcuno scoprisse alla fine che quei “compagni che sbagliano” (così scriveva allora l'Unità) avessero qualche responsabilità di più? Non lo so, ma ricordo bene che per quelle bombe noi ragazzi di destra siamo stati massacrati per anni e non ci difendeva nessuno. Così come è molto grave sapere solo in questi giorni (notizia gravemente compressa dai media, quasi che non si voglia renderla pubblica) che quei pezzi di apparati dello Stato che nei primi anni '90 trespavano con la

mafia farebbero riferimento in qualche modo anche ai vertici delle istituzioni, da Conso a Ciampi a Mancino.

Ennesimo tentativo di confusione o c'è qualche verità inconfessabile, che se resa nota risulterebbe magari stridente con i "teoremi" che vorrebbero sempre vedere coinvolti Dell'Utri o Berlusconi? Credo che almeno per queste vicende più vicine a noi serva una assoluta trasparenza e chiarezza.

MARCELLO VENEZIANI a VERBANIA

Venerdì 3 dicembre alle ore 21 presso il salone della "Famiglia Studenti" di Intra, nel quadro degli appuntamenti dei "Caffè Letterari", sarà ospite a Verbania il noto giornalista de "Il Giornale" ed autore MARCELLO VENEZIANI per presentare un suo recente volume edito in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e per un dibattito sull'attuale situazione politica. L'appuntamento è curato dall'Assessorato alla cultura del Comune di Verbania ed avrò il piacere di intervistare Veneziani, che conosco da molti anni, prima di dare avvio al dibattito con il pubblico. Da sottolineare l'interesse registrato venerdì scorso dalla conferenza su Rosmini e la sua idea risorgimentale tenuta dal padre rosminiano prof. Umberto Muratore.

CRIMINALITA': PAROLE & FATTI

Antonio Iovine, vice-capo del clan dei Casalesi, è il 28° latitante arrestato in questi ultimi due anni sui 30 della "lista nera" indicata allora dal governo. Il totale del patrimonio sequestrato ai clan è pari a miliardi di euro.

Queste sono cose serie e dati oggettivi, lo sono di meno le declamazioni di Roberto Saviano che sulla TV pubblica (!!!) può impunemente sbeffeggiare il ministro Maroni e il suo partito senza neppure concedere il contraddittorio. Dov'era Saviano quando il prode governo Prodi era anni luce lontano da ottenere questi risultati? Ma qualcuno comincerà a capire che sul piano della lotta alla criminalità questo ministero lavora sul serio mentre Saviano ha trasformato in "mestiere" (e tanti soldi) anche la lotta alla camorra?

ATTIVITA' PARLAMENTARE

Segnalo numerose iniziative parlamentari che ho avviato in questi giorni sia su problematiche locali che nazionali. Tra le altre la richiesta di interventi per permettere la sistemazione degli alvei dei fiumi dove da decenni non si escava con i risultati alluvionali che si vedono, iniziative di contorno alla legge finanziaria per la difesa delle autonomie comunali, per la navigazione sui laghi, i parchi nazionali. In campo internazionale sono intervenuto sulla nuova legge consolare, la tutela delle minoranze cristiane, le elezioni in Birmania.

VERBANIA: IL CORAGGIO DI SCEGLIERE

E' bastata una serata musicale "una tantum" a Villa Giulia (l'ex Kursaal) di Pallanza per portare polemiche e l'immane raccolta di firme contro potenziali rumori. E' l'ennesima dimostrazione di una città – e più in generale di un territorio – dove qualsiasi novità è letta quasi sempre in chiave negativa e poche volte con un minimo senso di concretezza nel capire la realtà delle cose. Un patrimonio come Villa Giulia (per i non verbanesi: è una magnifica villa dell'800 con un bellissimo giardino sul lago...) va gestito bene, come "salotto buono" della città, ospitando durante il giorno gente che vuole vivere il giardino e la natura e la sera musica "soft" ma nello stesso tempo – con le dovute precauzioni, limiti e controlli acustici severi – l'area può anche ospitare alcuni singoli eventi durante la stagione (come è avvenuto quest'anno) che rilancino tutto il lungolago di Pallanza.

Il futuro di Verbania e della sua provincia d'altronde non può giocarsi in una guerra tra industria e turismo, ma è evidente che vada affrontato su entrambi i tavoli soprattutto nell'ottica di un futuro occupazionale. Se nei decenni sono venuti meno alcuni vantaggi oggettivi per localizzare in zona delle grandi industrie di base chimiche o metalmeccaniche (come il costo privilegiato dell'energia

elettrica) visto che l' ambiente e il paesaggio sono belli e sono stati difesi va tenuto conto che progressivamente un uso terziario delle risorse e del territorio è nell'ordine delle cose.

Questo non significa che non si debba cercare di tutelare, aiutare e difendere le industrie ovunque sia possibile, soprattutto là dove sono già insediate e quindi non vanno a "consumare" nuovi spazi, ma è obbiettivamente difficile pensare che ne arrivino molte di nuove.

Un altro problema è che noi non possiamo correre dietro ai "grandi numeri": la produzione industriale così come l'offerta turistica non può disporre di aree molto vaste e quindi deve puntare più alla qualità ed alle offerte di nicchia. Fin qui sono cose scontate, ma che devono poi essere applicate nella pratica con decisioni e con priorità conseguenti.

Per quanto attiene al turismo, per esempio, servono alcune infrastrutture di base o non potrà crescere più di tanto. Esempi dovrebbero fare riflettere: la piana di Fondotoce è l'area con il maggior numero di presenze turistiche extralberghiere del Piemonte e con i suoi campeggi supera il mezzo milione di turisti l'anno. Dove va, cosa fa questa gente? Se ne sta chiusa nel camping anche oggi non può andare in bicicletta nemmeno a Baveno, Omegna o Verbania visto che non c'è una rete di piste ciclabili diffuse così come si "importano" animatori dal Nord Europa perché in zona non ci sono corsi di lingue al di là di quelle principali e così spazi per i nostri giovani restano chiusi. D'estate nei giorni di pioggia c'è il "pienone" nei centri commerciali di Gravellona, ma pochi "scoprono" musei, prodotti tipici o luoghi d'arte. "Turismo integrato" significa anche non disperdere queste ricchezze che alla fine possono recuperare numeri importanti, anche dal punto di vista occupazionale. Per rendere credibili questi progetti occorre avere il coraggio di scegliere e la mia amministrazione deve lavorare con questa strategia e lo sta facendo senza tener conto delle stupide polemichette quotidiane su cose minimali ma che occupano tempo e spazio assurdo, fomentano polemiche e non dibattiti seri. Certo le cose non si improvvisano (altrimenti sono solo "effetto annuncio") perché i ritmi burocratici, paesaggistici ed amministrativi hanno i loro ritmi ma penso che ormai siamo già a buon punto e presto i risultati si vedranno e allora il nostro slogan "Cambiaverbania" in campagna elettorale si sarà compiutamente realizzato alla faccia di qualcuno che si rosica nell'invidia...

Tornano i presepi

Torna la gara per i presepi nelle scuole di Verbania. Dopo il successo dell'anno scorso, l'Amministrazione comunale di Verbania ripropone infatti il concorso tra i presepi riservato alle scuole materne, elementari e medie della città. E' una piccola cosa ma che vuole sottolineare un ritorno alle origini e tradizioni cristiane della nostra terra. La giuria selezionerà i tre vincitori di ciascuna categoria: materne, elementari e medie. Come premio l'assessorato pagherà, in primavera, il costo di un viaggio d'istruzione. È anche previsto un premio speciale per la scuola che parteciperà con il maggior numero di progetti e consiste in un contributo per l'acquisto di materiale didattico o ludico-educativo. Tutte le opere, e non solo quelle decretate vincitrici, avranno una vetrina in più poiché tutte le immagini dei presepi saranno pubblicate, come l'anno scorso, sul sito internet del Comune di Verbania www.comune.verbania.it. Pur superando il "mugugno" di qualche insegnante progressista l'anno scorso i presepi in concorso furono 36 e coinvolsero mille studenti tra i quali – mi piace sottolinearlo – anche non cristiano.

A Villa Giulia, intanto – organizzata dalla associazione "Milleeventi"- vi sarà a dicembre una mostra con centinaia di presepi storici.

Ogni maggiore informazione sulle mie attività politiche ed amministrative sono rintracciabili sul mio sito www.marcozacchera.it mentre sul sito www.comune.verbania.it (che è aggiornato quotidianamente) trovate tutte le novità del nostro comune. Chi non desiderasse più ricevere queste note basta lo segnali a: marco.zacchera@libero.it e si provvederà alla immediata cancellazione.

UN CALOROSO SALUTO A TUTTI !

MARCO ZACCHERA